

dinarle con l'amministrazione della Serbia storica, era un non facile compito. Nè era possibile imporre, ad esempio, alla Croazia e alla Slovenia, paesi di certo sviluppo industriale, i metodi di amministrazione usati nella Serbia storica, paese agricolo e di bassa civiltà. A questo immane lavoro si pose con lena il Governo di Belgrado, sollevando naturalmente

---

germogliò dopo la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi, quando le colonie greche prosperavano a Venezia, a Trieste, a Zagabria e monopolizzavano il commercio dei Balcani. Con la stessa tattica, i serbi riguardarono come loro connazionali tutti gli ortodossi della Croazia, Bosnia e Macedonia. La Bosnia-Erzegovina diventò per essi una provincia prettamente serba. La loro dominazione si estese con la forza delle armi su tutto il territorio jugoslavo che essi si divisero con l'Italia. La tragedia della Serbia consiste in ciò che il popolo serbo è stato privato della sua libertà. Essa si è trasformata in un paese in cui i diritti dei contadini e degli operai esistono solamente sulla carta. Una camarilla di ladri senza coscienza calpesta i diritti elementari del popolo e sperpera dei miliardi per appoggiare la reazione.

Gli emancipatori della Serbia dal giogo ottomano non avevano il menomo concetto di organamento politico. Gli storici serbi Stojan Novakovic e Milenko Vukicevic confessarono che riacquistando la loro libertà i serbi perdettero le ultime tracce di autonomia locale. I Sovrani della Serbia consideravano i loro sudditi, non già come sudditi, ma come schiavi. Essi esercitavano il loro controllo sovra tutta la ricchezza nazionale. I partiti politici non si proponevano l'e-